



25 marzo restano la miglior uscita ufficiale, pochino pochino. Sul fronte tecnico, restano le gravi amnesie difensive, vecchie ruggini fin dai tempi di Lippi. A parte l'anno nero di Buffon, è mancato un degno vice di Cannavaro (quello vero). Non questo Chiellini, e non i vari Bonucci, Gamberini, Ranocchia, tanti, troppi gol presi su errori talvolta banali. Più prolifico il catino degli esterni (Abate, Balzaretti, Criscito, Cassani). Spesso il ct ha lamentato carenza di gioco e di coralità, e pesa in questo senso la lunga assenza di Pirlo, e i ricambi in mezzo al campo (Montolivo, Aquilani, Marchisio) spesso hanno fallito. In attacco c'è stata tanta rotazione, da Amauri a Balotelli, Gilardino, Pazzini, Borriello, Cassano e Giuseppe Rossi. Con gli ultimi due che sembrano quelli più graditi al ct, per la chimica ma anche per la versatilità. Così come

Fattore aggiunto

Il modello-Germania è lontano: Amauri male, Motta non è un teenager

sembra avere speranze in futuro anche Giovinco, che il ct sta centellinando ma tiene in grande considerazione. Meno di quella che nutre per Pazzini, non lo vede troppo il Pazzo, fin dalla Fiorentina. Sul fronte gestionale, Prandelli ha convocato tutti gli oriundi che poteva, ma chi sognava una Nazionale sul modello tedesco, ha dovuto fare i conti con la nostra anagrafe. Pensare che il primo oriundo convocato è stato un trentenne, Amauri, poi scomparso del tutto dai piani. Meglio di lui è andato Thiago Motta, ma anche in questo caso per il brasiliano non si può parlare di colonna per il futuro. Gli Ozil e i Podolski non si trovano per caso, anche se qui le responsabilità non sono solo tecniche.

COPPIA DI INCOGNITE

Balotelli e Cassano, finora sono scommesse in sospeso. L'attaccante del Manchester City ha fatto parlare di sé più per le nottate brave o per le passeggiate a Scampia, che non per le giocate in azzurro. Il rossoneri ha fatto meglio ma soffre di eclissi e, come dice lo stesso ct «quando vede una telecamera gli si chiude una vena». Un dieci e lode va invece al codice etico, imposto dallo stesso ct, che al primo anno ha portato già a due epurazioni eccellenti, Cassano, per il contenzioso con Garrone, e ora De Rossi per i continui episodi disciplinari che hanno coinvolto il giallorosso. Anche se ha finito col penalizzare l'assortimento in rosa, col tempo farà storia. ♦



Pablo Zabaleta (sin) e Victor Obinna in Manchester City-West Ham United

Retrocessioni doc Monaco, West Ham e gli altri tonfi 2011

Una stagione disastrosa nel calcio europeo per i club titolati
Anche Deportivo La Coruna e Charleroi tra quelli sprofondatai

Dossier

LORENZO LONGHI
sport@unita.it

Sui quotidiani sportivi, ai tempi di Usa '94, una nota azienda di bibite pubblicizzava il proprio prodotto con l'immagine di una tribuna zeppa di tifosi sulla quale campeggiava un lungo striscione; "Le tre grandi paure dell'uomo: tradimento, morte e retrocessione", il messaggio che si leggeva. Che la retrocessione, per un tifoso, sia un dramma sportivo è un dato di fatto, nulla di tragico ma sufficiente per alterare l'umore, al lordo degli sfottò che l'appassionato è costretto a subire. I tifosi sampdoriaiani ne sanno qualcosa ma, per quanto non sia consolatorio, possono considerarsi in buona compagnia: al termine della stagione 2010-11, infatti, gran parte dei campionati europei hanno visto la retrocessione di club di indiscusso prestigio. Non società ascensore, ma con una solida tradizione anche internazionale: il Deportivo La Coruna in Spagna, il Monaco e il Lens in Francia, il West Ham in Inghil-

terra, l'Eintracht Francoforte in Germania. Di tutte, la caduta più rumorosa è quella del Monaco in Francia. Il club del Principato - che nel 2004 giocò la finale di Champions League con il Porto di Mourinho - è piombato in Ligue 2 per la prima volta dal 1977. Quarto club francese per titoli vinti, recentemente è stata la squadra di Henry, Trezeguet, Morientes e, negli ultimi vent'anni, ha lanciato tecnici quali

CALCIO & TV

Gattuso fa lo chef

Rino Gattuso è stato arruolato in "Fornelli e Coltelli", nuovo show culinario di Alfonso Signorini, in onda dal 16 giugno.

Wenger, Puel e Deschamps. Ora il tonfo. A fargli compagnia il Lens, che in realtà finì in Ligue 2 anche due anni fa, ma le stagioni più importanti le ha vissute negli ultimi 20 anni: un titolo di Campione di Francia nel 1998, poi una coppa di Lega, una Intertoto e diverse partecipazioni europee. Nella Li-

ga spagnola, il Deportivo La Coruna è retrocesso esattamente vent'anni dopo la risalita in prima divisione. Vent'anni con un successo in campionato, il primo e unico per i galiziani, due Coppe del Re, tre Supercoppe e varie onorate partecipazioni alla Champions League, come sanno bene Milan e Juventus che mai al Riazor hanno avuto vita facile. L'Eintracht Francoforte, membro fondante della Bundesliga (1 campionato, 4 Coppe di Germania, 1 Uefa e 1 Intertoto), è sceso in seconda divisione a tredici anni di distanza dall'ultima volta. Per il rotto della cuffia, ai play out, si è salvato il Borussia Mönchengladbach. Le retrocessioni eccellenti, altrimenti, sarebbero state due. Neppure in Premier c'è stata l'eccezione. È infatti retrocesso il West Ham che, per quanto negli ultimi anni abbia vissuto stagioni tutt'altro che esaltanti, rimane un club con una storia di livello, grazie a 3 FA Cup e una Coppa delle

Contraltare

Ritornano Karl Marx Stadt e Dresda, squadre della ex Germania Est

Coppe ai tempi di Bobby Moore. «Fortune's always hiding, I've looked everywhere», recita l'inno degli Hammers: «La fortuna si nasconde sempre, ho guardato dappertutto». Questa volta, di sicuro: crollo in Championship, dove troveranno gli arcirivali del Millwall. Che non attendono altro.

Sono i tonfi più clamorosi, ma non i soli. In Olanda, il Willelm II (tre volte campione nazionale) è retrocesso in Eerste Divisie, da ultimo in classifica, dopo 23 anni, mentre in Grecia l'amaro calice è toccato all'Iraklis Salonicco, a causa di una grave crisi finanziaria. In Belgio, invece, è retrocesso lo Charleroi - una delle più grandi comunità italiane in Europa - che non conosceva la seconda divisione dal 1986. Se poi volessimo ampliare il discorso ai nobili club che già non militavano nelle massime divisioni ma che, pure, sono precipitati in questa stagione, ecco allora l'Arminia Bielefeld in Germania e il Preston North End (primo vincitore del campionato inglese) cadere in terza serie. Se non altro, gli amanti dell'amarcord potranno gioire per alcune promozioni eccellenti della vecchia Germania Est: il Chemnitzer - ovvero l'ex Karl Marx Stadt - che è tornato in terza divisione, mentre la Dynamo Dresda è stata promossa nella Zweite Bundesliga. Un contentino dopo anni di oblio. ♦